

## Il Katra: una controteoria materialistica

di Enrico “Serik” Ciulla

Katra è una parola vulcaniana traducibile con ‘spirito vivente’, ‘anima’; la razza vulcaniana ha la possibilità di trasferire il Katra in un’altra persona. Questo fatto ha creato una visione quasi mistica del fenomeno. Cercheremo in questa sede di darne una spiegazione fisica, che sia congrua con le nostre attuali conoscenze.

È necessario intanto domandarci se il trasferimento del Katra sia diffuso tra i Vulcaniani. Non abbiamo dati certi, ma possiamo ritenere che il cedere il proprio Katra ad un amico o parente sia, allo stato attuale, la massima dimostrazione di ‘affetto’ tra due Vulcaniani.

Il primo, in punto di morte, cede le proprie conoscenze, le proprie esperienze, i propri gusti al secondo che lo perpetua (peraltro giustificato logicamente dalla necessità di non disperdere questo patrimonio di esperienze).

È un qualcosa di molto simile a quanto accade presso i Trill dove il simbiote è l’elemento di continuità per gli ospiti.

Ma per una razza come quella Vulcaniana, così gelosa della propria privacy, l’accettazione di tale ‘mescolanza’ deve essere veramente segno di un enorme ‘amore’ per la persona che si viene ad ‘accettare’.

È possibile che, in epoche remote (pre-Surak), tale pratica fosse invece uno strumento di pura perpetuazione personale, nella quale una personalità forte, sentendosi vicino alla morte, trasferiva il proprio Katra in una personalità debole, annullando quest’ultima. Questa pratica affinata e ritualizzata nel fal-tor-pan (la rifusione), seppure ormai fortunatamente in disuso, è quella utilizzata per annullare la personalità, seppur neonata, dello Spock-Genesis e sostituirla con quella di Spock-McCoy.

Ma come avviene questo trasferimento del Katra?

È probabile che la razza Vulcaniana abbia sviluppato, nel corso della sua evoluzione, la capacità di memorizzare e trasferire gli schemi mentali principali, per mezzo di un agente chimico, cosa possibile, come visto in varie occasioni (es. gli schemi mentali di un umano iniettati in Data<sup>1</sup> o la memorizzazione di informazioni sul DNA).

Essendo fisico il mezzo, deve esserci un ‘contatto fisico’<sup>2</sup> delle persone tra cui avviene il trasferimento.

La strada a questa ‘invasione’ chimica viene preparata da un condizionamento mentale, che predispone l’ospite ad accettare, benché involontariamente, l’intruso; non dimentichiamo che i Vulcaniani hanno dato ampie dimostrazioni di sapersi muovere all’interno delle menti di altri esseri viventi, inserendo convinzioni e modificando o addirittura sopprimendo ricordi<sup>3</sup>.

L’ospite dovrà essere benevolmente disposto nei confronti del donatore e pertanto andrà ricercato tra parenti o amici. L’agente chimico, vero e proprio ‘contenitore di memoria’, rimane latente per il precedente condizionamento effettuato dal donatore sul ricevente, fin quando, lentamente, il messaggio chimico non comincia a dipanarsi, i collegamenti cominciano ad aumentare e ‘ricordi’ affiorano nella mente dell’ospite, (è quanto accaduto al Dr. McCoy che

---

<sup>1</sup> Cfr. L'uomo schizoide (TNG)

<sup>2</sup> Cfr. Star Trek III: Alla ricerca di Spock

<sup>3</sup> Cfr. Requiem per Matusalemme (CLA)

‘ricorda’ di preferire una data bibita o che ‘ricorda’ che deve necessariamente recarsi sul Monte Seleya. Non è la mente di Spock che prende possesso del corpo di McCoy, ma falsi ricordi, quelli di Spock, che inevitabilmente confondono il buon Dottore).

È anche evidente come questi schemi vadano degradandosi con il tempo (l’agente chimico si sviluppa fino a esporre tutta la struttura originaria ma, nel contempo, subisce l’inevitabile attacco dell’organismo ospite, che riesce ad eliminarlo completamente). Pertanto, in funzione della volontà del soggetto ricevente di accettare più o meno questa mescolanza mentale (da qui la necessità di qualcuno benevolmente predisposto), una parte più o meno significativa della "essenza" del donatore si fissa in lui.

È un po’ come succede ascoltando la lettura di un brano, solo le frasi che "volontariamente" condividiamo (o che ci colpiscono) si fissano nella nostra memoria.

Il degrado di cui si parla è dimostrato dalla necessità che Spock ha avuto di un periodo di rigenerazione mentale a seguito della rifusione.

In prima battuta non riconosce neanche una persona così significativa nella sua vita come Kirk, solo ricostruendo alcuni ricordi e ricostituendo quella rete che li lega agli altri torna ad essere lo Spock che conosciamo (simile ma non uguale!!!).

È evidente come tutta questa sequenza di ricerca, condizionamento, compattazione nell’agente chimico e trasferimento, sia un atto assolutamente istintivo, la naturale reazione di un Vulcaniano di fronte alla morte. È forse così più comprensibile la percezione avuta da Spock della distruzione dell’Intrepid<sup>4</sup>, era il tentativo di ogni mente di un intero equipaggio Vulcaniano, che stava per morire, di trovare un’altra mente in grado di accogliere il proprio ‘Katra’, tentativo peraltro inutile vista la mancanza del contatto fisico, ma facente parte di una somma di atti istintivi.

Se l’esperienza vissuta dal Dr. McCoy fosse disponibile per la scienza, sarebbe interessante capire se vi sono impedimenti genetici a questa possibilità di ‘trasferimento’ anche tra terrestri. Purtroppo ogni richiesta in tal senso è sempre rimasta inascoltata, poiché si va a toccare uno degli argomenti sicuramente più intimi e gelosamente nascosti dei Vulcaniani. È probabile che tale ritrosia nasca anche dai sensi di colpa legati al suo uso ‘egoistico’ di pura perpetuazione personale nei ‘tempi oscuri’, visto prima.

Concludendo possiamo affermare che un obiettivo che la natura si è prefisso nella evoluzione è quello di perpetuare le conoscenze e le esperienze di un individuo a vantaggio della sua specie: con mezzi diversi e risultati diversi, il ‘Katra’ e tutta la fenomenologia che c’è dietro, pur nella sua meraviglia, è solo uno di questi.



---

<sup>4</sup> Cfr. La galassia in pericolo (CLA)